

La Repubblica 11 Giugno 2020

La denuncia delle mamme: "Qui spacciano". Blitz dei carabinieri

Silvia è contenta e spalanca la finestra del soggiorno: «Oggi respiro un'aria migliore. Ho denunciato gli spacciatori dello Sperone perché voglio un quartiere più vivibile per i miei bambini». I carabinieri della stazione di Brancaccio da poche ore hanno arrestato otto pusher che nel quartiere vendevano cocaina, crack, eroina, hashish. Un mercato a cielo aperto che funzionava 24 ore su 24 con tanto di vedette, tutte minorenni, ai lati delle strade. E quest'indagine che si chiama "Tornado" è partita proprio dalle denunce delle mamme.

Poco più che ventenne e già mamma di due figli di 4 e 5 anni, Silvia vive allo Sperone, uno dei quartieri più difficili della città e dove l'omertà è spesso la regola. Spaccio di droga, prostituzione, scuole e giardini abbandonati e circondati da rifiuti e da siringhe sono stati per troppo tempo lo scenario sotto ai suoi occhi castani. «A un certo punto non ho più resistito a tutto questo - dice mentre accarezza la testa bionda di uno dei suoi figli - e l'anno scorso mi sono presentata dai carabinieri. Ma non ero sola, accanto a me c'erano altre nove mamme». Una rivoluzione allo Sperone dove, vicino alla casa di Silvia, poche ore dopo gli arresti un uomo salendo in moto ha detto ad alta voce: «Appena prendo quello che mi ha accusato me lo pesto sotto ai piedi».

Silvia (il nome è di fantasia) e le altre donne coraggiose, hanno raccontato che il giardino in via Nicola Barbato, inaugurato dal Comune qualche anno fa, ogni giorno è deserto. Le altalene hanno le catene arrugginite, il legno delle panchine è danneggiato dal sole e dall'acqua. Una madonnina veglia sull'area verde, ai suoi lati alcuni fiori appassiti. Un dondolo giallo a forma di cavallo, ultimo arrivato nel parco giochi, ha i meccanismi intonsi. Mai utilizzato. Perché il deserto e l'abbandono? «Perché i pusher spacciano anche lì, sotto agli occhi dei bambini. E c'è anche chi consuma la droga in una scuola di fronte che è ormai diventata un immondezzaio. E noi mamme abbiamo paura a camminare per strada. Perché qui si spaccia ovunque e noi vogliamo evitare che i nostri figli assistano a certe scene». E' per questo che le strade si sono svuotate giorno dopo giorno e di bambini in giro se ne vedono sempre di meno.

In via Giuseppe Di Vittorio c'è una scuola, una ex elementare. Qualcuno gli ha anche dato fuoco, dentro ci sono bottiglie in plastica, cannucce e alcune siringhe. E' un altro rifugio per i tossicodipendenti. Silvia ha visto tutto questo nel suo quartiere. «Un giorno mi sono imbattuta anche in una donna incinta che si bucava», racconta. Il tempo di prendere il cellulare e denunciare tutto ai carabinieri. «Mi sono voltata e lei era andata già via. Sono tornata a casa molto scossa. Ma quello che non riesco a sopportare è vedere i pusher che tranquillamente vendono le dosi davanti ai minorenni», continua.

Ieri notte allo Sperone sono arrivati cento carabinieri. Oltre agli otto arresti ci sono stati anche cinque persone sottoposte all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Silvia sente di avere vinto una battaglia.

«Adesso vogliamo chiedere di più, vorremmo spazi dove i nostri bambini possano divertirsi senza avere timore di dover assistere a scene di degrado», spiega. Ma ha avuto paura a denunciare quegli spacciatori? «Assolutamente no. Ho avuto la possibilità di farlo in anonimato indicando le strade e quello che avevo visto. E lo rifarei di nuovo, anche tutti i giorni, se questo potrà servire a dare un futuro migliore ai miei figli. Ringrazio i carabinieri che non ci hanno abbandonate e ancora oggi ci chiamano per sapere come va». E proprio l'Arma ha già in cantiere un progetto per lo Sperone. «Inaugureremo presto iniziative di legalità con le scuole e le associazioni», dice il comandante della compagnia Piazza Verdi, Carmine Gebiola.

Adesso Silvia e le altre mamme lanciano un appello: «Qualcuno ci aiuti a far rinascere il posto dove viviamo. Vogliamo sentirci libere di poter scendere in strada e fare una passeggiata coi nostri bambini senza avere paura di trovarci davanti a chi si trascina ormai devastato dalle droghe. Non ci fermeranno qua» assicura Silvia apre la porta, saluta e prende per mano i suoi figli: «Oggi si esce per prendere un po' di sole, è una bella giornata».

Romina Marceca